neues Thema | an den Anfang | Gehe zu Thema | strukturierte Ansicht | Suche

Voriges Thema | Nächstes Thema

Jean Selim

Autor: **Sbastian im Traum** (---.pool80181.interbusiness.it)
Datum: 28/10/2004 20:45

Copio e incollo un articolo di Adriano Sofri uscito su Repubblica qualche giorno fa. Per dare spazio a ci che, nell'inferno, inferno non .

Ho letto un libro e voglio parlarvene, perch ha due ragioni forti di interesse. La prima in quel che contiene. La seconda ve la dir alla fine. L' autore Jean-Selim Kanaan, si intitola "Ma guerre l' indiffrence", uscito in Francia nel novembre 2002 (lo tradurr il Saggiatore). l' autobiografia, raccontata con una confidenza disincantata, di un giovane di trent' anni, volontario in organizzazioni non governative in Somalia e in Bosnia, poi funzionario dell' Onu in Kosovo e a New York. Kanaan nato nel 1970 a Roma, da un padre egiziano di religione greco-cattolica, lui stesso diplomatico delle Nazioni Unite, e una madre francese e protestante. cresciuto in Italia, ha studiato a Parigi, ha trascorso l' adolescenza a Pechino, si laureato a Harvard. Ha imparato molte lingue: l' italiano, il francese, l' inglese, lo spagnolo, il serbocroato, un po' di cinese, l' arabo. Come un camaleonte di casa in tutto il mondo. Piuttosto, dopo la prima avventura umanitaria - a vent' anni, nella Somalia micidiale del 1992 - non si pi sentito di casa in nessun mondo. Non in quello della pulizia etnica, del vicino di casa tramutato in stupratore e cecchino di bambini, della morte in agguato a ogni strada da attraversare. Non in quello della carriera ordinata, dei giorni feriali in cravatta scura e dei weekend di alcool e coca. Il viaggio di andata nella paura e nell' orrore, e il viaggio di ritorno nella normalit cos normale che impedisce di raccontare ci che si vissuto.

Finch l' 11 settembre - Kanaan a New York, abbastanza vicino per riconoscere l' odore della morte e della polvere - fonde i due mondi in un' unica fornace. Se tu non vai alla guerra, la guerra che viene da te. Si accorge, Kanaan, che il pilota che si abbattuto sulla prima torre egiziano come lui, pressoch suo coetaneo, appassionato come lui di volo: e diventato per combattente di Dio, pazzo e come appartenente a un altro mondo. Di colpo Kanaan si sente a New York come si era sentito a Sarajevo. Riprova quel sentimento di vulnerabilit totale che lo aveva sopraffatto dal primo giorno nella sabbia di Mogadiscio, un kalashnikov di chiss chi premuto contro la tempia, l' assassinio deviato in extremis grazie a una frase pronunciata in arabo. Oppure, a un check-point serbo in Bosnia, la miliziana armata cui basta il suo secondo nome, Selim, per minacciare di trucidarlo: Tanto prima o poi vi avremo tutti. Kanaan stato uno sportivo impegnato. alto un metro e 85, robusto, ma conserva un aspetto da ragazzo e il soprannome di Bambino. Il volontariato umanitario la versione dell' avventura per quelli della sua et. Avrei potuto impegnarmi, mi hanno obiettato, nell' aiuto ai tossici a Parigi. Ma volevo vedere le cose "altrove", scoprire l' intera scala delle emozioni umane. A Mogadiscio, dopo un primo giorno di sparatoria e sequestro, vorrebbe parlare coi responsabili della sua Ong della paura che lo ha invaso, del rischio cos assurdo e gratuito: ne viene respinto come un pavido e un disadatto. Non mi stancher mai di denunciare questo comportamento delle Ong: machismo, irresponsabilit, insensibilit... Dei Rambo dell' umanitario senza alcuna nozione di psicologia... .

Assiste all' instaurazione di integralisti sudanesi, sauditi, sotto specie di organismi caritativi musulmani, magari con l' insegna dell' Onu. Grazie all' italiano, familiarizza coi vecchi somali; non coi capi dell' Ong, che lo rimpatriano. Nel maggio del 1993 parte per la Bosnia coi Mdecins du monde: amministratore di missione a Zenica, a Sarajevo. Da un ospedale all' altro:

così triste un bambino malato o ferito. Verifica l'efficacia di certi caschi blu dell'Onu - gli inglesi, i soli ad applicare il mandato della risposta immediata in caso di aggressione - e l'inerzia e la viltà di altri, culminata nel mattatoio di Srebrenica. Raccomanda una collaborazione fra l'esperienza dei militari, quando vale, e l'azione umanitaria: idea vilipesa da un antimilitarismo di maniera diffuso nelle Ong. Nelle Ong, compresa la sua, vede arrivare gente che non ha alcuna competenza e se ne frotte della popolazione che è venuta a soccorrere. Sono lì per risalire su qualche elicottero, girare in 4 per 4, scassare impunemente, non avere legge. La prima causa di mortalità fra gli stranieri volontari in zona di guerra è l'incidente stradale. Denaro della Ue che corre. Cinismo. Certi dirigenti di Ong hanno una responsabilità criminale verso i loro volontari che espongono a pericoli evidenti. Preziose come sono, le organizzazioni gli si mostrano anche come nidi di ambizioni frustrate, che non applicano mai a se stesse i principi che predicano al mondo. Riprova paura e disperazione, e la domanda angosciata su se stesso e sui propri simili. Che cosa passa per la testa di un uomo che spara su un bambino? A Sarajevo, ogni passo è una scommessa con la morte, la più feroce e la più fortuita. Viscere annodate, bocca secca, tremore, sudore, apnea... Nelle cantine degli ospedali si ammassano aiuti umanitari, anche farmaci invecchiati, anche scatoloni di zucchero con la data del 1947, anche 30 mila siringhe a uso unico scadute da tre anni...

Dopo sei mesi torna a Parigi, i nervi a pezzi, la stessa impressione di tornare da un altro pianeta, la stessa impossibilità di parlarne con qualcuno, fossero anche i propri famigliari. La domanda cortese durante una cena: E come va in Bosnia? Io mi vergogno di appartenere al campo dei vili e degli imboscanti. Continuo a credere che la democrazia, i diritti umani e la giustizia siano conquiste fondamentali dell'umanità. Per quanto ancora chiuderemo gli occhi? Bisognerà aspettare un compiuto genocidio per risolversi infine ad agire? Dopo la Bosnia, per me niente sarà come prima. Finita Harvard, dove cerca, e trova, il complemento alla buona volontà nella competenza e preparazione, entra all'Onu, consigliere per le missioni sul campo. Il primo impiego nel 1996, numero due nella ricostruzione della Bosnia nordoccidentale del dopo Dayton. C'è il denaro, ci sono i mezzi: l'azione volontaria appare, di fronte alle possibilità dell'Onu, come il cerotto di un pronto soccorso di fortuna. Ricostruire il modo più drammatico e preciso di accorgersi della portata della distruzione. In capo a due anni e mezzo, Kanaan conosciuto, da Bihac a Sarajevo, come Jean Bosanac, Jean il bosniaco. La volta del Kosovo, Pristina, dove arriva al seguito di Bernard Kouchner, il primo "supergovernatore" Onu, due mesi dopo l'entrata della Nato, 1999. Kouchner insofferente di pastoie burocratiche. Kanaan si occupa della ricostruzione delle case, con un meccanismo semplice quanto inedito: il denaro passa agli inquilini costruttori senza "ungere" né Ong né organismi onusiani.

Dopo il Kosovo, New York, il Palazzo di Vetro. Così giovane, già un P4, un funzionario medio-alto, con un grasso stipendio, e la promozione automatica ogni cinque anni: fino alla pensione. E tanti privilegi. Solo che... Questa insopportabile lentezza, e l'inconcludenza. Se non venissi, quando se ne accorgerebbero? Se morissi, se ne accorgerebbero?... Certi giorni, ho davvero l'impressione d'essere morto. E soprattutto la tristezza. La cosa più sconvolgente qui è che la gente non è contenta. Bisogna dirlo! Gli impiegati di questa organizzazione che si vuole piena di speranza e di sogni per un mondo migliore, sono persone tristi... E a quelli che viaggiano e tornano, è riservata la stessa insensibilità delle Ong. C'è un solo psicologo per gli ottomila dipendenti dell'Onu. Continuare a dire buongiorno a tutti nell'ascensore e commentare il tempo che fa oggi... Anche se ieri ho visto i bambini morire, oggi tutto bene, grazie. Si arrangino con gli antidepressivi, o l'alcool, o gli psicologi privati. Solo dopo il Ruanda, si è presa in carico la ferita dell'anima degli umanitari... Kanaan aveva amato l'Onu nell'ammirazione infantile per suo padre, ne apprezza ora il potenziale. Se una Ong come Action contre la faim salverà diecimila persone, l'Onu ne salverà un milione. A volte riesce, dopo tutto: Kosovo, Guatemala, Timor Est. Altrove non va, al punto da far vergognare del premio Nobel: Sarajevo, Srebrenica. Ruanda, il più grande sterminio premeditato di

civili, compiuto sotto gli occhi di Kofi Annan. ❖Oggi l' Onu manca di umilt❖ e di umanismo, semplicemente❖.

Auf diese Nachricht antworten

RE: Jean Selim

Autor: **tituslivius** (---.pool8248.interbusiness.it)
Datum: 28/10/2004 21:24

nn mi dire che segui ferrara e ottoemezzo?

Auf diese Nachricht antworten

RE: Jean Selim

Autor: **S❖bastian im Traum** (---.pool80183.interbusiness.it)
Datum: 28/10/2004 21:50

S❖ lo seguo. ❖ una trasmissione intelligente, con ospiti intelligenti, che dicono spesso cose intelligenti. Tra i vari giornali che compro e che leggo ogni giorno, c'❖ inoltre spesso "Il Foglio". ❖ un ottimo giornale, anche se non ne condivido la linea editoriale.

Auf diese Nachricht antworten

RE: Jean Selim

Autor: **Atheist** (---.aknet.it)
Datum: 29/10/2004 08:26

oh ja, Bosnien. Das war 100 schlimmer als der Irak, doch da kr❖hte kein Hahn. Gab es da auch nur eine Demo? Und doch gab es KZs.

Auf diese Nachricht antworten

RE: Jean Selim

Autor: **piersilvius** (---.pool8250.interbusiness.it)
Datum: 29/10/2004 12:10

Der Punkt ist, da❖ wir (unsere Regierung) nicht den Bosnienkrieg mitverursacht haben. Anders im Irak.

Auf diese Nachricht antworten

RE: Jean Selim

Autor: **tituslivius** (---.pool8248.interbusiness.it)
Datum: 29/10/2004 16:16

piersilvius: bitte was? wer wollte denn den internationalen eingriff? doch die franz❖sische regierung (die dann auch jahrelang das kommando f❖hrte)und die regierung d❖alema wollte wohl den amerikanischen eingriff 1999 im kosovo... und wenn ich mich richtig erinnere, warf man den amerikanischen damals vor, sie w❖rden nur zusehen weil am balkan kein erd❖l war... dasselbe argument f❖hrte man jahre zuvor an, um in afghanistan etwas gegen die unterdr❖ckung der frauen zu tun (erster alexander langer preis; als ein amerikanischer pr❖sident dann ernst machte, war es auch wieder nicht recht.....

Auf diese Nachricht antworten

RE: Jean Selim

Autor: [piersilvius](#) (---.pool80183.interbusiness.it)
 Datum: 29/10/2004 16:31

Vielleicht stimmt was Du sagst und D'Alema ist schuld daran, da sich Serben, Albaner und Kroaten gegenseitig hassen. D'Alema ist ja auch in den Schmiergeldskandal "Telekom Serbia" verwickelt. Es ist schlussig, da er den Konflikt künstlich angeheizt hat, um am Ende persönlich davon zu profitieren.

[Auf diese Nachricht antworten](#)

RE: Jean Selim

Autor: [Susanne](#) (---.cust-adsl.tiscali.it)
 Datum: 29/10/2004 16:40

"Telekom Serbia, era tutto falso"
http://www.unita.it/index.asp??SEZIONE_COD=&TOPIC_ID=36277

[Auf diese Nachricht antworten](#)

RE: Jean Selim

Autor: [piersilvius](#) (---.pool80183.interbusiness.it)
 Datum: 29/10/2004 16:52

Ich weiß das. Ich wollte nur mal austesten, was dabei herauskommen würde, wenn man tituslivius' Gedankengang weiterdenken würde. [ichat???

[Auf diese Nachricht antworten](#)

RE: Jean Selim

Autor: [Atheist](#) (---.aknet.it)
 Datum: 29/10/2004 21:17

unsere Regierungen waren am Bosnienkrieg beteiligt: durch große Waffenlieferungen an die Serben. Deutschland, Frankreich, Italien - als die Amis eingriffen, erhob sich Protest: "immer die Amis" ... ohne Amis hätten die Serben wohl alle Muslime in Bosnien vernichtet, mit der Hilfe der Linken und Rechten in Europa.

[Auf diese Nachricht antworten](#)

RE: Jean Selim

Autor: [tituslivius](#) (---.pool8248.interbusiness.it)
 Datum: 29/10/2004 22:47

piersilvius: ich hab nie gesagt, dass d'alema an der telekomaffaire beteiligt wäre... aber du scheinst einfach alles über einen kamm zu scheren... im übrigen bin ich nicht der meinung, daß der internationale eingriff (d'alema oder nicht d'alema) unbedingt als negativ zu werten ist...

[Auf diese Nachricht antworten](#)

[neues Thema](#) | [an den Anfang](#) | [Gehe zu Thema](#) | [strukturierte Ansicht](#) | [Suche](#)

[Auf diese Nachricht antworten](#)

Ihr Name:

Ihre Email-Adresse:

Betreff:

RE: Jean Selim

Antworten auf diesen Baum an die oben angegebene Adresse mailen.

fertigstellen